

Eccellente esecuzione, martedì, della Grande Messa in si min. Protagonisti l'Ars Cantica e la Carlo Coccia

Un Bach grandioso a S. Gaudenzio

Grande partecipazione di pubblico al concerto ufficiale che ha chiuso la patronale
Vivi consensi anche per il quartetto dei solisti e per l'agile direzione del maestro Berrini

L'esecuzione a Novara, per la seconda volta in un relativamente breve lasso di tempo della Grande Messa in si min. di Bach è un fatto straordinario: l'ultima, e forse unica volta, risale a 25 anni fa, proprio in occasione delle festività gaudenziane. Nel Centro e nel Nord Europa non sarebbe stato un avvenimento singolare associare alla solennità del santo patrono una così importante manifestazione musicale: ricordavamo nelle scorse settimane, presentando l'appuntamento, che l'opera è considerata una sintesi dello spirito luterano e del dogma cattolico.

A Novara invece lo è stato. La Grande Messa in si min. di Bach è stata infatti scelta per il concerto ufficiale di San Gaudenzio che si è tenuto in basilica, gremita per l'occasione, questo martedì in chiusura delle celebrazioni della patronale.

Sull'onda dell'ottimo e meritato consenso di pubblico ottenuto dai protagonisti della serata, merita riproporre la lettura affascinante, ricca di prospettive e di possibilità interpretative, dei brani che compongono questo capolavoro della musica sacra. Si rileva ad esempio una sproporzione fra le parti cattoliche e quelle protestanti, "tra i due Kyrie eleison per coro ed il Christe eleison per duo, che con la sua musica serena e gioiosa vuole esprimere la fede soggettiva in Cristo che è la base del dogma luterano", secondo l'analisi del grande musi-



Due momenti del concerto in basilica diretto da Berrini (a sinistra); a destra, in prima fila, i quattro solisti



(foto finotti)

cologo, organista e medico Albert Schweitzer, che individuava nella Grande Messa cattolica (ricordiamo la sua

composizione per la Cappella Reale della Corte di Sassonia diventata cattolica - cuius regio, eius religio - in

seguito alla conversione dell'elettore), come in altre composizioni del Maestro di Eisenach, il simbolismo di

"rivincita dell'istinto protestante". Sappiamo che la vita di Bach fu quella modesta di un laborioso organista del

Nord, intento a comporre opere che agli stessi contemporanei parvero a volte astruse.

La sua grandezza, che ancora oggi non manca di stupirci - fa fede il successo del concerto in basilica - fu riconosciuta pienamente molto tempo dopo la sua morte. Un modesto e laborioso luterano, profondamente credente, è l'autore di una Messa cattolica, dedicata ad un principe di cui desiderava diventare compositore di corte. L'invocazione dolente alla pietà del Signore, la gioia della resurrezione espressa in pagine luminose, punteggiate da squilli di tromba, il tema gregoriano della grande fuga del Credo, tutto contribuisce alla costruzione di questo monumento della fede cristiana, eretto "Soli Deo Gloria", che ci viene restituito, oltre il tempo e lo spazio, in una serata di festa.

Eccellente l'Ars Cantica Choir e splendido il quartetto vocale (Roberta Mamei soprano, Romina Tomasoni contralto - molto, molto brava - Enrico Siviglia tenore, Federico Sacchi basso), collocato astutamente in cornu epistolae. Buona prova per l'Orchestra Sinfonica Carlo Coccia ed eccellente direzione, con tempi alquanto veloci, di Marco Berrini.

Un plauso, oltre che agli organizzatori, anche ai sostenitori di sempre dell'appuntamento novarese, Fondazione BpN per il territorio e Lions club Novara Ticino.

caf